

7 agosto 1481, unico modo di riparare al mal fatto, essere quello di revocar pubblicamente la scomunica (1) contro il visdomino e reintegrarlo nel dovuto onore, dare un compenso ai danni cagionati e osservare ind' innanzi le firmate convenzioni. Anche il vescovo scriveva da Roma al vicario disapprovando quanto questi avea fatto e ingiungendogli di levare la scomunica (2); scriveva altresì al Senato come lo stesso Papa aveane sentito dispiacere vivissimo e che se ciò avesse saputo prima, non avrebbe permesso che il visdomino fosse scomunicato (3). Infatti la scomunica veniva tolta, ma il Senato dichiarava all'ambasciatore di Ferrara che bisognava per dignità della Repubblica ch'essa, come erasi espresso il vescovo, fosse revocata pubblicamente e riconosciuta fuor di ragione (4). Laonde sebbene le cose colla Chiesa per la buona disposizione del Papa si accordassero, tanto più invece s'imbrogliavano col duca, il quale era a congetturarsi avesse avuto mano anche nella faccenda della scomunica. Fu un lungo scambio di ambasciatori, di proposte e controproposte, alfine vedendo che a nessuna conclusione si veniva, fu posto in Senato il partito della guerra (5). Varie però si manifestavano le opinioni, op-

(1) Che si faccia revocar la soprascrita contumeliosa excomunicacion e reintegrare l'honore del n^{ro} dominio. *Secreta*.

(2) 20 Agosto 1481, lettera del vescovo al vicario, li comanda di assolver imediate il vice-dominio pubblicamente siccome pubblicamente lo ha iscomunicato, il che quando haverà esseguito debba imediate trasferirli a Roma, lasciando un sostituto al carico di vicario. Arch. Donà *Roma*.

(3) Scrive l'istesso vescovo al Senato in sua escusatione dicendo che il Papa li ha parlato della scomunica sopradetta con molto dispiacere di Sua Santità, alla quale non era necessario ricorrere, professando egli molta osservanza et devotione verso il Ser^{mo} dominio... *ibid*.

(4) 10 Settembre *ibid*.

(5) Non trovo cenno d'un accordo della divisione dello Stato di Ferrara col Riario, come vorrebbero Sismondi e Darù, nè negli atti diplomatici del Senato, *Secreta* t. XXIX, XXX, XXXI, ove leggesi anzi: *ita etiam qc^d restat circa observantiam capitulor. et pactor. nror. componendum, regendum, componetur, regetur paterne et parte nra et filiali ex parte*